

chiamati per un cammino

Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes

GIORNALINO DEL PELLEGRINAGGIO 2024 DELLA DIOCESI DI LUGANO A LOURDES

Indice

La parola del presidente, *Giuseppe Filippini* ..... pag. 1
L'eroismo che fa la differenza, *un'Infermiera* ..... pag. 3
A Lourdes ho incontrato il volto di Cristo, *dott.sa Dina Roncoroni* ..... pag. 5
Il ritorno da Lourdes, *don Guido Pagnamenta* ..... pag. 7
Lourdes: un vincolo d'amore, *una Volontaria* ..... pag. 12
Il grande ruolo dei più piccoli, *Marzia Pagnamenta* ..... pag. 15
La Madre mi chiama, *Ankiza Donateo* ..... pag. 21
Quando non puoi partire in pellegrinaggio, *Giovanni Comizzoli* ..... pag. 27
Vivere Lourdes con la famiglia, *Sonia, Elia, Joël Fornera* ..... pag. 31
Come pioggia per la vigna, *Jonathan Brazzola* ..... pag. 35
Riflessione di giovedì 22 agosto di mons. vescovo Alain De Raemy, *Elena Caldelari* ..... pag. 40

Editore

Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 1616
6901 Lugano

e.mail: bollettino@ospitalita-ticinese.org
www.ospitalita-ticinese.org

Stampa: TBS - La Buona Stampa, Pregassona

"Voglio che si venga qui in processione": è l'invito che Maria fa a Bernadette e a tutti noi e che ci è stato proposto quale tema dell'anno dalla direzione dei Santuari. È l'appello che con gioia abbiamo raccolto rimettendoci in cammino anche quest'anno verso la Grotta di Massabielle. Il pellegrinaggio lo abbiamo vissuto ognuno a modo suo. C'è chi è andato fisicamente a Lourdes e chi ha vissuto il pellegrinaggio in un'altra forma. Entrambi hanno però risposto affermativamente all'invito, quasi perentorio, della Vergine. Ho già avuto modo di affermare che per me Lourdes non è solo un luogo fisico ma è pure un modo di porsi nei confronti del prossimo, un modo di spendersi per l'altro, di condivisione e di vivere lo spirito di servizio nei vari ambiti della nostra società. Penso ad esempio al volontariato in ambito parrocchiale, sociale, politico, culturale o ricreativo. Pertanto, anche chi non ha potuto essere fisicamente sul posto era comunque in pellegrinaggio. Mi riferisco alle tante persone che ci hanno aiutato nell'organizzazione, che ci hanno accompagnati con la preghiera; chi ha dovuto rinunciare per motivi di salute o coloro che hanno dovuto rimanere a casa per stare accanto ad un proprio caro ammalato. Non dimentichiamo poi quei nostri amici barellieri o infermiere che si sentono "inutili" perché il loro fisico non permette più di svolgere quei servizi magari prestati e ripetuti per anni. Ma nessuno è inutile al cospetto di Maria!
A Lourdes c'erano anche loro: c'eravamo tutti a vivere con gioia quest'esperienza sempre nuova e sempre arricchente. Quella gioia e serenità che abbiamo il dovere di testimoniare e lasciar trasparire dal nostro cuore affinché possiamo essere anche noi "con Maria pellegrini di speranza" come recita il tema pastorale del 2025.

Giuseppe Filippini, presidente



L'EROISMO CHE FA LA DIFFERENZA

un'Infermiera



Siamo abituati a vedere i **supereroi** nei film, a sfogliarli nei fumetti, a trovarli nei giocattoli o nei videogiochi. Da bambini, tutti noi sogniamo di essere come loro. Oggi, grazie al mondo virtuale, ci ritroviamo immersi in queste fantasie, stimolati ogni giorno da eroi straordinari che salvano il mondo e lo trasformano in un luogo migliore.

Ma ora vorrei farvi riflettere: i veri supereroi esistono davvero, e non bisogna cercarli in un universo parallelo. Basta uscire di casa e osservare attentamente ciò che ci circonda.

In una sola settimana, ho avuto la fortuna di incontrarne ben 40. Pensate, se ne ho trovati così tanti io, chissà quanti ne potreste scoprire voi, in contesti diversi dal mio. È stata una settimana straordinaria, durante la quale ho avuto l'onore di conoscere queste persone incredibili. Sono davvero una forza della natura.

Questi supereroi si chiamano malati pellegrini, in viaggio verso Lourdes. Non vanno lì per chiedere una grazia, ma per donare al mondo un potere magico grandissimo e potentissimo: il sorriso. Nonostante le difficoltà, affrontano un viaggio in pullman lungo e faticoso, per ritrovarsi in una grande famiglia, una comunità che trasmette sicurezza, amore e sostegno reciproco.

Il loro superpotere raggiunge il culmine quando si riuniscono tutti insieme, e l'energia che sprigionano è semplicemente straordinaria.

Loro arricchiscono la nostra esistenza, rivelandoci il vero senso della vita, i valori più profondi, i nostri limiti e l'immenso amore che siamo in grado di donare agli altri.

E ora tocca a te. Il mondo ha bisogno di eroi reali, di giovani capaci di mettersi in gioco per regalare un po' di luce a chi ne ha più bisogno. Partecipare come volontario a Lourdes con la Diocesi di Lugano non è solo un viaggio, è un'esperienza che ti trasforma, che ti cambia profondamente. Non ti renderai solo utile, ma scoprirai che il tuo sorriso, il tuo supporto, possono fare la differenza nella vita degli altri.

È un'avventura che riempie il cuore di gratitudine e dà un nuovo significato alla parola **"coraggio". Lourdes ti aspetta**, e con essa una comunità che ti accoglierà a braccia aperte. Unisciti a noi, diventa parte di qualcosa di più grande. Diventa un vero supereroe.

Grazie Diocesi di Lugano

A LOURDES HO INCONTRATO IL VOLTO DI CRISTO

Dina Roncoroni



Non ero mai stata a Lourdes finora, e non so dirvi il perché, ma quest'anno sentivo di doverci andare.
I vari appelli alla ricerca di medici volontari (che ci vengono inviati tutti gli anni) questa volta li ho sentiti rivolti a me.
Nonostante i mille dubbi e timori (che aiuto posso dare come medico oculista che da oltre 20 anni non si occupa più di medicina generale?), ho deciso di lanciarmi.
Lourdes per me è stata una lezione di vita: mi porterò nel cuore questo intreccio di sguardi e di sorrisi, la gioia e l'umiltà dei malati, derivante dal loro sapersi affidare (a Maria, al Signore, alle cure dei volontari), la disponibilità e generosità di tutti voi.
Ho vissuto in questi giorni a Lourdes vari momenti significativi, dal primo commovente passaggio alla grotta di Massabielle, alla celebrazione penitenziale (momento cruciale per il mio percorso personale), alla via Crucis di quella fresca e umida alba.
In modo particolare mi ha toccato l'adorazione eucaristica del giovedì pomeriggio. Ho avuto il privilegio di accompagnare, insieme ad altri cinque medici provenienti da varie diocesi, il passaggio dell'ostensorio tra le migliaia di persone convenute e radunate in un impressionante silenzio. In quel momento, raccolta in preghiera di intercessione a pochi passi dal Santissimo, che si rivolgeva man mano verso ogni angolo dell'immensa basilica sotterranea, mi ha raggiunto chiara e liberante la certezza che **è Lui solo il vero medico.** Oggi, come duemila anni fa, Gesù passa in mezzo a noi, guarisce i corpi, sana i cuori, rialza le vite di chi si affida a Lui.
Torno a casa con molta gratitudine e la gioia di aver incontrato il volto di Gesù in ognuno di voi, malati, volontari, pellegrini, sacerdoti, seminaristi, bambini.
Concludo con la preghiera proposta alla sesta stazione della via Crucis (la Veronica asciuga il volto di Gesù): «Signore Gesù, è il tuo volto che noi cerchiamo. La Veronica ci ricorda che tu sei presente in ogni persona che soffre e che avanza sulla sua via del Golgota. Signore, fa' che ti troviamo nei poveri, i tuoi fratelli piccoli, per asciugare le lacrime di chi piange, prenderci cura di chi soffre e sostenere chi è debole. Amen»

IL RITORNO DA LOURDES

don Guido Pagnamenta



Il tempo del pellegrinaggio è un tempo di grazia.
Per questo motivo, a Lourdes, la relazione con Dio e con gli altri è più facile, più naturale, più evidente.
Il ritorno a casa è il momento in cui ciò che è stato vissuto a Lourdes trova compimento. È quindi un **cammino di speranza.** Spesso inizia con un racconto, una condivisione, una testimonianza. Tuttavia, questo ha una durata limitata, spesso piuttosto breve. Perché? perché si perde il filo della grazia, o, più precisamente, si immagina ingenuamente che la grazia di Lourdes sia rimasta a Lourdes e non nel nostro cuore.
Un tale pensiero è errato. La grazia ci è data, non solo perché rimanga in noi, ma soprattutto affinché, con noi e attraverso di noi, porti frutto.
Pertanto, è necessario che ogni giorno curiamo la grazia ricevuta a Lourdes, mantenendola viva nel nostro cuore e facendo tutto ciò che è in nostro potere per favorirne la crescita, affinché giunga il momento in cui essa darà frutto per la vita eterna.
Perché ciò avvenga, cosa dobbiamo fare? Vivere a casa, come abbiamo vissuto a Lourdes. Riprendendo, punto per punto, ciò che abbiamo fatto a Lourdes e ritrovarlo nella nostra vita quotidiana, così com'è.

Nella nostra quotidianità, teniamo viva in qualche modo una presenza materiale della Grotta di Lourdes:
- come sfondo di uno dei nostri schermi,
- come una cartolina in un luogo specifico della nostra abitazione,
- ma anche come un portachiavi che tiene insieme le chiavi che usiamo…

Ognuno deve **trovare un momento,** un luogo, un modo per ritrovare nella concretezza della propria esistenza la Santa Vergine, per ricordare costantemente che è nel nostro cuore che abbiamo ogni giorno un appuntamento con la Vergine Immacolata.

Abbiamo bevuto e ci siamo lavati con l'acqua della grotta. Possiamo tornare a casa con una piccola bottiglia contenente l'acqua indicata dalla Signora della Grotta alla piccola Bernadette. Quest'acqua possiamo condividerla con gli altri, nell'ambito di una preghiera familiare, o portarla a persone malate che non possono recarsi a Lourdes, e compiere questo gesto insieme a loro.
Possiamo ricordarci che l'acqua della Grotta è stata per noi un segno



della nostra sete di bere la Parola di Dio, un segno della purificazione che vogliamo chiedere a Gesù.
Tutto questo ci mette in comunione con milioni di persone in tutto il mondo, che non verranno mai a Lourdes, ma che vivono della grazia che ricevono dall'Immacolata e la esprimono con fervore compiendo soprattutto il gesto dell'acqua.

Abbiamo acceso delle candele. Questo gesto può anche trovare tutto il suo spazio nella nostra vita quotidiana. Come Bernadette, durante la preghiera, possiamo accendere una candela. In momenti particolari, possiamo accendere una lampada davanti a un'icona, a un'immagine, a un crocifisso.
Questo gesto ci ricorda il nostro battesimo, ci rimanda alla presenza in mezzo a noi di Gesù Luce del mondo (Gv 8,12), ci orienta verso il nostro destino finale, quando vedremo il nostro Salvatore così come è, perché saremo simili a Lui (1Gv 3,2).

Abbiamo pregato il rosario. Avere con noi, questo semplice oggetto è importante, poiché ci aiuta a percepire l'invito alla preghiera che ci sussurra maternamente la Vergine Immacolata.
Avere un rosario con noi ci consente di utilizzarlo ovunque ci troviamo. Infatti, Bernadette ci confida che la Santa Vergine ama che molto la si preghi.
Dopo un pellegrinaggio a Lourdes, molti si uniscono (in diretta o in differita) alla meditazione quotidiana del rosario presso la Grotta di Massabielle. Molti entrano anche in una chiesa per pregare il rosario con gli altri. Molti scoprono la preghiera del rosario, in coppia, in famiglia, tra amici.

Ci siamo curati degli altri, sorridendo loro, ascoltandoli e aiutandoli.
Indipendentemente dalla nostra condizione, in un modo o nell'altro, ritroviamo nella nostra vita quotidiana ciò che abbiamo visto a Lourdes e dal profondo del nostro cuore comprendiamo che il nostro comportamento è ora diventato leggermente diverso.
Di fronte alla sofferenza, alla malattia, all'afflizione e a ogni forma di disagio, comprendiamo che se siamo impotenti e persino sopraffatti dal peso degli altri, possiamo comunque fare qualcosa. Cosa? Rivolgerci con fiducia alla nostra Madre del cielo, la Vergine Immacolata, che ci aiuterà a lenire delicatamente il dolore, a renderci presenti là dove



c'è solitudine, a telefonare per dare notizie e **donare fiducia e speranza,** ad offrire un sorriso per invitare insieme a Maria a rivolgersi verso suo Figlio.

Abbiamo partecipato a delle processioni.

A Lourdes non solo le processioni avvengono ogni giorno, ma sono anche il mezzo per il cammino del Popolo di Dio. Infatti ogni giorno, gruppi si spostano in questo modo, con calma, raccolti, ognuno è dove deve essere e fa ciò che deve fare e tutti insieme arrivano pacificati e quindi, pronti, là dove devono dirigersi, per un momento di preghiera, di adorazione, per la celebrazione della messa.

Nel tempo libero, una famiglia si muoverà come può, senza prestarci molta attenzione. Questa stessa famiglia, dirigendosi a piedi verso la chiesa per la messa domenicale, può vivere questa camminata, anche se breve, come un momento di processione. Così Bernadette viveva la sua processione fino alla Grotta: nella preghiera e nel raccoglimento per prepararsi a incontrare la Signora.

Ci siamo raccolti per incontrare sacramentalmente il Signore.

La lettura e la meditazione della Parola di Dio, i momenti di silenzio e di ascolto della voce del Signore, fanno parte del pellegrinaggio a Lourdes, perché sono l'essenza stessa della vita del credente, di ogni battezzato, di ogni discepolo di Gesù Cristo.

La Vergine Immacolata è nostra Madre. Dobbiamo guardarla e ascoltarla per poterla imitare nella bellezza della sua relazione con suo Figlio Gesù Cristo.

Una tale relazione è continua, vitale, proprio perché è in gioco la nostra stessa vita.

Il pellegrinaggio ci viene offerto affinché possiamo **trovare il Signore** e accoglierlo là dove si trova: nella nostra vita, così come essa è.

La pratica del pellegrinaggio che si vive in un santuario si integra, per alcuni, nella vita cristiana ordinaria, e permette ad altri di inserirsi nella vita della comunità cristiana. Per gli uni come per gli altri, il santuario offre così un momento forte, quello di una ripresa, quello di un vero e proprio inizio.

LOURDES: VINCOLO D'AMORE

una Volontaria

Ritorno a Lourdes dopo qualche anno di pausa, ma già al momento dei preparativi per la partenza iniziano a riaffiorare i primi ricordi e le prime emozioni.

Aspetto con gioia e trepidazione il giorno della partenza: Lourdes è un **vincolo d'amore.**

Non so cosa mi aspetta, ma sono pronta a lasciarmi sorprendere anche questa volta, sicura che non rimarrò delusa.

A chi mi chiede perché ogni anno ritorno a Lourdes come volontaria, rispondo che per me è come una "vacanza", anzi molto di più!

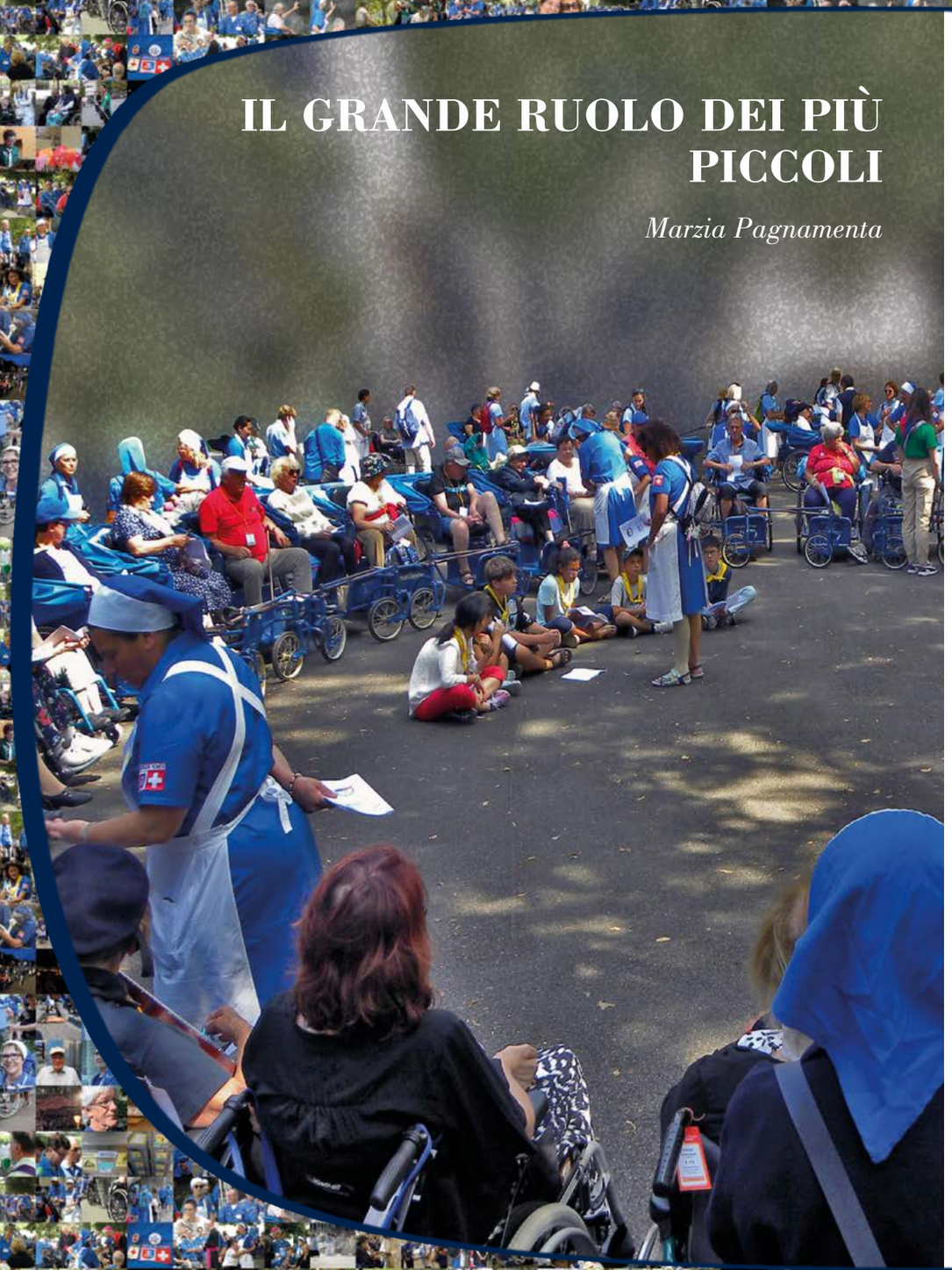
Vedendoli sorpresi e spaesati dalla mia risposta, spiego loro che nel momento in cui indosso la divisa e mi metto al servizio degli ammalati, mi riempio di una pace, di una serenità e di una tranquillità straordinaria e mi libero da tutto ciò che mi appesantisce.

Nella semplicità e nella libertà si crea quel "vincolo d'amore", quella ricchezza che posso trasmettere e regalare a chi mi sta accanto: una carezza, un abbraccio, un sorriso; piccoli gesti affettuosi di cui tutti abbiamo tanto bisogno.



IL GRANDE RUOLO DEI PIÙ PICCOLI

Marzia Pagnamenta



Anche quest'anno la valigia è pronta per Lourdes, nella speranza che tutto il materiale per i foulard gialli sia nelle scatole. È da tempo che vado a Lourdes ma l'agitazione per la partenza è sempre quella della prima volta. Chi incontrerò, come saranno i ragazzi, il clima come sarà, avrò tempo per pregare, ecc. Ma la domanda più importante è cosa vuol dirmi questa volta Gesù?
La gioia di poter essere a Lourdes è grande e rubare dei momenti per riuscire a pregare alla grotta, brevi ma intensi, mi permettono di crescere nella gioia e di riflettere sul tema dell'anno.
Quest'anno ho ringraziato tantissimo Maria perché 30 anni fa ho conosciuto mio marito a Lourdes, dove è nato il nostro amore e ci ha portato fino ad oggi. Un cammino meraviglioso dove le difficoltà non sono mancate, ma dove abbiamo avuto la possibilità di crescere e diventare grandi insieme ma in particolare conoscere sempre più Gesù. È per questo che ogni anno cerchiamo di venire a Lourdes per ringraziare Maria di questo grande dono che ci ha fatto. La gioia che ci dona nel nostro cammino cerchiamo di condividerla con gli altri e in questo pellegrinaggio ci ricarichiamo per poter essere **dono per gli altri.** Lourdes mi ha dato veramente un dono prezioso e io cerco di curarlo e proteggerlo come sono capace e non mi resta che dire grazie Maria e Gesù.
Per la testimonianza dei foulard gialli ho chiesto ogni giorno ai ragazzi di scrivere quello che abbiamo vissuto e cos'hanno provato, lo condivido con voi.

Lunedì: Jasmine e Giulia

Lunedì mattina siamo arrivati a Lourdes dopo un lungo viaggio. Dopopranzo ci siamo trovati davanti all'Incoronata, ci hanno distribuito i foulard gialli e siamo andati a fare il passaggio alla grotta. È sempre un momento bello, perché è dove vediamo per la prima volta gli ammalati e Maria.
Dopo abbiamo fatto dei giochi per conoscerci e abbiamo costruito un braccialetto con il nostro nome. Poi ci siamo incamminati verso la chiesa dove si è tenuta la S. Messa, che è stata bella perché c'era chi portava all'altare il calice, il vino… e chi serviva l'acqua da bere agli ammalati.
Dopo la merenda ci hanno presentato il tema dell'anno che è: «che si venga qui in processione!» Processione come camminare, come pellegrinaggio. Ci hanno presentato una Bibbia molto grande, un bastone e una bisaccia che per vivere un pellegrinaggio sono indispensabili. Ogni giorno abbiamo scoperto una parola e un simbolo. Oggi erano fede e croce.



Martedì: Denise e Daniel

Ci siamo trovati davanti all'ospedale alle 8.10. Poi siamo andati alla Santa Messa, mentre gli altri portavano il vino e le ostie io (Denise) e Jasmine con due ragazze, Vittoria e Martina, abbiamo dato da bere agli ammalati. Gli ammalati hanno fatto l'unzione degli infermi. Quando c'era il segno della pace noi foulard gialli siamo passati tra gli ammalati e abbiamo dato loro la pace. Dopo la S. Messa siamo andati all'ospedale dove abbiamo parlato della parola speranza e del simbolo àncora ed abbiamo capito che Gesù è la nostra àncora.

Abbiamo fatto i regali per gli ammalati: una bisaccia, un porta chiavi con una croce, àncora e cuore e una bottiglietta d'acqua di Lourdes.

Dopo pranzo abbiamo fatto la preparazione alla confessione e poi don Nathan ci ha confessato, di corsa siamo andati a fare la foto di gruppo e poi ci siamo diretti all'albergo del gruppo sorriso dove abbiamo fatto dei lavoretti insieme basati su una storia che ci hanno raccontato e come conclusione abbiamo dovuto decorare un bel cuore.

Dopo cena abbiamo partecipato alla fiaccolata.

Mercoledì: Annabel e Giacomo

Era una giornata piovosa e dovevamo fare la via Crucis, poiché pioveva abbiamo fatto la Via Crucis in ospedale (nella cappella al suo interno), è stato molto interessante scoprire passo per passo cosa Gesù ha subito in quel momento.

Poi siamo andati a una messa solo per i foulard gialli ed è stato molto interessante, è l'unica messa che sono riuscito a seguire ed essere concentrato senza annoiarmi.

Dopo pranzo ci siamo ritrovati davanti all'Incoronata e siamo andati alla casa Santa Bernadette dove ci hanno raccontato la sua storia. Abbiamo fatto una corsa per arrivare in tempo a prendere il trenino per visitare la petite Lourdes. Il villaggio era ambientato nel 1800 e si vedeva dove Santa Bernadette aveva vissuto e il percorso che faceva per andare alla grotta. Finita la visita abbiamo preso il trenino per fare il giro della città e poi abbiamo preso un gelato.

Alle 18.00 siamo andati alla recita del rosario alla grotta, dove verso la fine mia sorella è svenuta, mi sono spaventato tantissimo. Poi siamo tornati in Hotel.



Giovedì: Denise, Jasmine, Samuele, Joël, Giacomo, Annabel, Giulia e Daniel

Oggi ci siamo trovati per concludere i temi della Bibbia e del pellegrinaggio, le parole che abbiamo scoperto sono Amore e Carità: simbolo il cuore. Gesù ha aiutato gli altri, nella bisaccia c'era il cuore e abbiamo capito che senza amore non possiamo vivere e la nostra vita sarebbe triste. Aiutando gli altri saremo felici. È Maria che ci aiuta a camminare sulla strada che porta a Gesù. Nella S. Messa alla grotta, che fortuna eravamo proprio davanti e abbiamo potuto vedere tutto, ma in particolare la madonna, è stato molto bello, siamo riusciti anche a fare una foto.

Al pomeriggio i malati sono andati alle piscine e noi abbiamo fatto l'animazione con la recita del rosario e poi abbiamo fatto il gesto dell'acqua che è stato particolare. Dopo l'animazione alle piscine siamo andati all'ospedale a consegnare agli ammalati i regali e abbiamo cantato/ballato la canzone "Ti ringrazio o mio Signore". È stato molto bello sia per noi che per gli ammalati, abbiamo ricevuto tanti applausi e ringraziamenti per essere stati con loro e per il regalo che gli abbiamo dato.

Per terminare la giornata siamo andati a fare la processione eucaristica, dove abbiamo portato il nostro cartellone durante la processione.

Venerdì: Giulia e Jasmine

Ultimo giorno dopo una bella settimana. Abbiamo partecipato alla S. Messa di chiusura dove abbiamo presentato a tutti il cammino che abbiamo fatto durante la settimana, cioè i bastoni, le bisacce e la Bibbia. Dopo abbiamo colorato/decorato un sacchetto di stoffa, come simbolo della bisaccia che ci può accompagnare durante tutto l'anno scolastico, è stato molto bello.

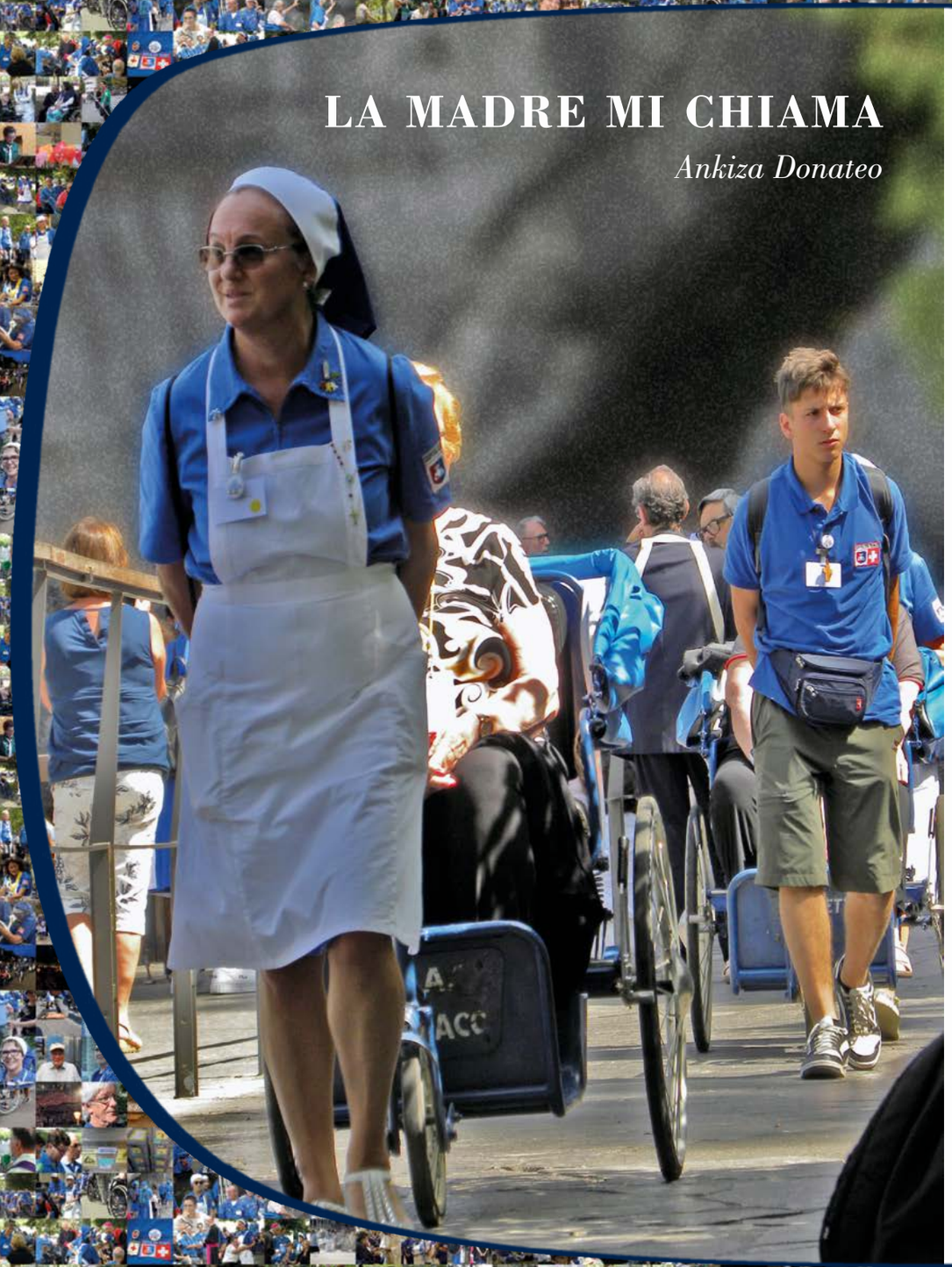
Al pomeriggio abbiamo fatto il giro della grotta con gli ammalati, per l'ultima volta, abbiamo recitato con gli ammalati e gli scout il rosario. È stato un momento molto bello sia per noi che per gli ammalati. Ci siamo salutati e con malinconia siamo partiti per casa.

Carissimi ragazzi grazie mille per questi scritti.

Questa settimana con voi è stata molto intensa e bella, grazie per i sorrisi, le risate, la gioia, la profondità, le preghiere e la vostra semplicità: mi riempiono il cuore e mi aiutano a vivere Lourdes con tanta gioia. Senza di voi cari foulard gialli, il nostro pellegrinaggio non sarebbe lo stesso. Grazie che ci siete.

LA MADRE MI CHIAMA

Ankiza Donateo



Ero indecisa se scrivere la mia esperienza a Lourdes ma dopo un po' di riflessione e con l'aiuto di un caro fratello in Cristo ho deciso di scriverla.

Devo però andare tanti anni indietro. Sono nata nel 1970 in un piccolo paese in Serbia. I miei genitori erano ortodossi non praticanti. Ad un certo momento la famiglia si trasferisce in un paese più vicino alla famiglia della mamma. I parenti materni erano molto credenti e **frequentavano la chiesa evangelica pentecostale**. La frequentavano regolarmente, quindi sono cresciuta ed educata nel vangelo. Nel frattempo conobbi un giovane ex-cattolico che ho sposato civilmente ed abbiamo avuto 3 figli. Fino al 2020 abbiamo frequentato la chiesa evangelica pentecostale. Era l'anno della pandemia e mi sono gravemente ammalata di Covid e altre patologie con il ricovero in ospedale. Oltre a ciò ci è capitato qualcosa di molto più grave che ha stravolto la nostra famiglia come un uragano e il mio cuore di madre e il cuore di padre vengono trafitti dal dolore. Ero caduta in una depressione in cui niente e nessuno poteva colmare il mio dolore, il giorno e la notte erano uguali. Senza vita, senza gioia; anche se la preghiera era ogni giorno presente nel mio cuore. Mi chiedevo se ci fosse stato di nuovo il sole per me. Pensai la mia croce è veramente pesante ma quella di Gesù quanto pesava? Lui portò su di sé tutti i peccati del mondo. Eppure non aprì bocca, agnello senza peccati che dava la sua vita per salvare la nostra. Grazie Gesù per il tuo immenso amore per l'umanità.

Poi per la prima volta mi passa per la mente il dolore di Maria, la madre di Gesù. Cominciavo ad approfondire questo pensiero come mai prima. Il nome di Maria madre di Gesù si pronunciava in Chiesa solo a Natale. Che tristezza pensai, come è possibile una cosa del genere. Passavano i giorni e questo pensiero del dolore di Maria era sempre più presente in me. Quante sofferenze già dalla nascita di Gesù. Ma allora non mi toccavano i versetti che riferivano della presentazione di Gesù al tempio quando l'anziano Simeone disse a Maria: a te una spada trafiggerà il cuore.

Ho poi cominciato sinceramente a stimarla e ammirarla per la sua ubbidienza, la sua sottomissione, il suo amore immenso, il suo dolore atroce nel vedere morire il figlio! Allora **i miei occhi si sono aperti** ed ho detto: ma chi mai potrà capirmi meglio di lei, chi mai potrà aiutarmi ad uscire da questo tunnel di dolore? È lei, solo lei, la Madre perfetta che io non conoscevo. È nato così dentro di me il desiderio di conoscerla. Il tempo passava e io stavo sempre meglio, il mio viso era sempre più raggiante e



pian piano cominciavo ad uscire a fare qualche passeggiata con mio marito. Mi rendevo conto che ero felice di nuovo nella famiglia e soprattutto stavo facendo un passo in avanti con la madre Maria, non sapevo come, non ne parlavo con nessuno, neanche con mio marito.

Nel frattempo si poteva ritornare in chiesa e ne ero contenta. Ad un certo punto mio marito, sempre molto gentile, mi dice: sai ci ho pensato tanto in questo tempo, non prendertela, ma io **ho deciso di ritornare nella chiesa cattolica,** ma tu continua nella tua come sempre. Ecco le vie del Signore sono davvero infinite: Lui ha preparato tutto anche se io non lo sapevo né capivo.

Ero sbalordita e anche arrabbiata, dicevo dopo 35 anni di matrimonio e aver frequentato insieme la chiesa evangelica, tu ora mi dici che vuoi ritornare nella chiesa cattolica. Ma perché gli chiesi. Senza dirgli io non accetto questa cosa che divide la nostra famiglia andando in chiese diverse. Niente! La cosa finiva lì, ma io poi ho iniziato a pregare per lui. Ho detto Signore tu sai tutto, conosci ogni cosa della nostra vita, ti prego non permettere questa cosa espressa da mio marito, ti prego tocca il suo cuore e la sua mente, cambia i suoi pensieri. Ad un certo punto però mi sono fermata e mi sono resa conto che la mia preghiera era sbagliata, allora ho chiesto perdono a Dio dicendo cambia me Signore, cambia il mio cuore, i miei pensieri, la mia mente. Signore mi sottometto alla tua volontà, andrò anche io insieme a mio marito, anche se non conosco nulla della chiesa cattolica, voglio e desidero servirti insieme con il mio sposo che tu mi hai dato. Al momento della mia decisione ho avvertito una gioia inspiegabile, ho ringraziato Dio. Ho comunicato a mio marito la notizia. Lui era sconvolto, non capiva questa decisione ma era felicissimo. La domenica successiva siamo andati a messa per la prima volta nel nostro comune. Naturalmente era tutto nuovo per me ma ero felice sapendo che era la volontà del Signore. Abbiamo in breve tempo potuto prepararci per i sacramenti che ci mancavano fino a celebrare il matrimonio in chiesa. Ci siamo sposati il 13 maggio 2023. In quel mese di maggio avevo il desiderio di andare in pellegrinaggio a Medjiugorie ma invece la madre **Maria mi chiamava a Lourdes.** Da ex evangelica pentecostale, sono stata chiamata ad amare Dio, conosco abbastanza bene il vangelo, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ma non conosco la Madre. Voglio conoscerla, avevo fiducia che non sarei tornata delusa.

E così è stato. Ho ricevuto tutto ciò che avevo chiesto.

A Lourdes le lacrime scendevano senza fine, la presenza di Dio ho



potuto percepirla nello spirito ogni giorno in ogni passo, iniziando nella grotta, la Madonna che sta in alto ben visibile indica la roccia che è Gesù suo figlio, nella sua umiltà lei vuole sempre innalzare il figlio, l'acqua che scorre lì sotto la statua della Madonna quando l'ho toccata non era acqua normale ma era mischiata con dell'olio che è il simbolo dello Spirito Santo.
Quando l'ho messa sulla mia fronte facendomi il segno di croce, una corrente mi è trapassata dalla testa ai piedi. Ho pianto tanto, la presenza dello Spirito era forte non riuscivo a stare in piedi, mi ero inginocchiata e sono rimasta lì a lungo. Ho ricevuto un beneficio nell'anima e nel corpo.
Un altro momento molto ma molto intenso l'ho vissuto nella Via Crucis. Già dall'inizio ho iniziato a piangere. Ad ogni stazione avvertivo dei dolori nel mio corpo che diventavano sempre più intensi mai avuti prima ma non avevo paura né ero preoccupata perché mi è stato dato di sentire i dolori atroci della Madre, ho sentito ogni suo battito del cuore trafitto che sanguinava mentre suo figlio moriva. Il dolore era così forte che quasi mi mancava il respiro. Non riesco neanche ad esprimere ciò che ho vissuto.
Alla fine della Via Crucis la mia responsabie Laura mi ha detto che potevo ancora ritornare nella grotta perché aveva capito che ho vissuto qualcosa di molto forte e avevo bisogno di rimanere ancora da sola. Infatti sono andata un po' in disparte perché nella grotta c'era la messa in un'altra lingua e sono riuscita **per la prima volta a pregare la Madonna:** ho chiesto perdono e l'ho ringraziata per la sua pazienza ed il suo amore, per avermi aspettata senza forzarmi.
Per quanto riguarda il lavoro di gruppo per gli ammalati, sono stata molto contenta di vedere la bellissima collaborazione. Le parole di don Erico al mattino erano come un raggio di sole che ricevevamo per poterlo trasmettere con amore ai pazienti. Vorrei dire grazie a tutti coloro che mi erano vicini. Quest'anno ho conosciuto ancora di più persone care al mio cuore.
Andando a Lourdes **la mia vita è cambiata**. Un grande grazie alla Madre che mi ha chiamata e mi ha permesso di conoscerla. Grazie Gesù che a Lourdes mi hai fatto conoscere tua Madre. Come a Giovanni quando dicevi questa è tua Madre e alla Madre, questo è tuo figlio! Da quel momento è diventata la Madre di tutti. Ora anche la mia!
Grazie dal profondo del cuore.
Dio ci benedica tutti.

QUANDO NON PUOI PARTIRE IN PELLEGRINAGGIO

Giovanni Comizzoli



Nel 1976 mia mamma mi portò a Lourdes per la prima volta. Non ero ancora ventenne. Abituato alle dimensioni della mia piccola Locarno, mi sono impressionato nel vedere le folle di pellegrini alla Grotta, alla Prairie, che entravano e uscivano dal Santuario da ogni parte; ognuno con i propri pensieri, le proprie croci da affidare a Maria.

Quando poi partecipai alla Messa internazionale, beh il groppo in gola si fece ancor più forte e le mie lacrime scendevano copiose.

Notai in quell'occasione quei signori e signore vestiti tutti uguali che spingevano le voitures, che si prodigavano per rendere meno stancanti –a chi vi era seduto– i lunghi momenti di attesa.

Dissi a mia mamma che **un giorno avrei partecipato anch'io in questa veste.**

Poi mi sposai, ebbi due figli, mi lasciai rapire dal tran tran quotidiano, anche se non smettevo di pensare (di tanto in tanto) alla Grotta.

Ci ritornai 25 anni dopo accompagnando mia mamma, nel frattempo divenuta ipovedente. Era normale che stessi con lei, che la accompagnassi là dove lei voleva.

Il mio pellegrinaggio fu diverso, ero a completa disposizione di mia mamma. Mi ritagliavo dei miei momenti di meditazione davanti alla Grotta, al mattino presto (05:00). Era bello poter condividere con colei che mi ha insegnato a pregare, che ha gioito per la mia prima comunione.

Al mio rientro accarezzai ancora l'idea di una partecipazione attiva al pellegrinaggio come Brancardier. Ma ancora una volta diverse situazioni famigliari mi fecero procrastinare nel tempo questo mio desiderio.

Un giorno al lavoro, seduto alla mia scrivania, presi il telefono e telefonai a Ivo chiedendo come potevo fare per iscrivermi quale Brancardier.

Così incominciai quel percorso che tanti anni prima avevo promesso a me stesso avrei intrapreso.

Più volte miei conoscenti e amici mi hanno chiesto di raccontare questa esperienza. Ho sempre risposto loro che raccontare ciò che provo ad ogni pellegrinaggio con i malati è inenarrabile. Sono emozioni intense e diverse tra loro.

Certo, ci si stanca, gli orari non sono quelli dell'ufficio, ci si alza presto al mattino e ci si corica tardi la sera. Ma la stanchezza è largamente compensata. Si impara ad ascoltare, ad accompagnare, a portare sollievo là dov'è possibile.



Anche se non sempre posso andare a Lourdes tutti gli anni, sono contento di far parte di questo gruppo.
È bello essere al servizio del prossimo ma a volte il tuo prossimo è nella tua sfera famigliare e allora quest'anno ho rinunciato a partire per Lourdes; con piacere ho però accompagnato una pellegrina alla partenza del bus a Pambio Noranco.
Lì ho incontrato alcuni miei amici/che volontari/e. Ho scambiato con loro qualche impressione prima della partenza. Non ho atteso l'arrivo del bus perché sapevo che mi sarebbe risultato difficile poi non salire pure io sul bus.
Rientrando verso casa, ripercorrendo il Ceneri e guardando contemporaneamente l'orologio ho deciso che prima di indirizzarmi verso Locarno avrei fatto una tappa a Giubiasco dove altri pellegrini (quelli che normalmente accompagnavo io) stavano approntando i preparativi per la partenza.
Arrivai giusto in tempo per salutarli tutti, strette di mano e auguri di buon viaggio…. io non ero dei loro…
Anche in questo caso non rimasi ad attendere la partenza del bus. Me ne andai prima; sarei rimasto a disagio ancor più nel vederli partire.
La sera stessa prima di coricarmi ho inviato un messaggio per sapere come stava andando il viaggio e poi il mattino seguente ho chiesto se erano già arrivati bene all'acceuil.
Così facendo mi sembrava di essere più vicino al pellegrinaggio. È stato bello ricevere da alcuni di loro una foto della Grotta e i loro saluti.
Credo di poter concludere dicendo: chi ha la fortuna di vivere il pellegrinaggio **come volontario** resta in qualche modo legato a questo appuntamento annuale che raccomando a tutti coloro che vogliono porsi al servizio del prossimo.

VIVERE LOURDES CON LA FAMIGLIA

Sonia, Elia, Joël Fornera



Sonia

Pur venendo a Lourdes da tanti anni, ogni esperienza è unica e il segno che rimane nel cuore al ritorno è sempre differente. Ho vissuto il pellegrinaggio 2024 con due dei miei figli: Elia di 17 anni e Joël di 10 anni. Fin da piccolissimi ho cercato di **trasmettere** loro **l'entusiasmo e la gioia per questa esperienza** che non è solo di fede ma anche tanta umanità e molto altro ancora. Vederli prestare dei servizi più o meno grandi, relazionarsi agli altri con il sorriso, dialogare con i malati e ascoltarli mi ha resa particolarmente felice. Spero che la fiamma che si è accesa dentro Elia e Joël continui ad ardere anche in futuro portandoli a vivere tante belle esperienze come quelle che ho avuto io a Lourdes.

La ripresa post Covid è caratterizzata da numeri ridotti e se da un lato questo induce una certa malinconia ripesando ai fasti del passato, d'altro canto ciò permette un rapporto privilegiato e più stretto sia con i malati che con gli altri membri dell'Ospitalità. Tante storie e tante emozioni che si sommano e si intrecciano nel corso di una settimana vissuta sempre a pieno ritmo. Rapporti di amicizia che crescono e si rafforzano di anno in anno rendendo il pellegrinaggio l'appuntamento imprescindibile di fine estate.

I momenti forti della settimana di Lourdes, quelli dove riesco a vivere il mio personale Tabor, come gli apostoli durante la trasfigurazione di Gesù, sono per me la Messa alla Grotta e la Messa con l'Unzione dei malati. Ma quest'anno ho percepito in maniera particolare quanto siano preziosi tanti piccoli momenti: istanti che sembrano ordinari e invece diventano speciali grazie a una parola, un sorriso, un gesto donato o ricevuto gratuitamente.

Quest'anno è stata affidata alle mie cure una persona che richiede importanti attenzioni. Ciò mi ha consentito di vivere in modo ancora più autentico il messaggio di Lourdes innanzitutto nella relazione con l'ammalata, in un rapporto interpersonale inconsueto per chi come me nella vita di tutti i giorni ha un'occupazione professionale di tutt'altro genere. Fra i volontari assegnati alla nostra camera si è instaurata una bellissima collaborazione e complicità; anche i capicamera sono stati particolarmente disponibili e comprensivi. Ringrazio di cuore tutti coloro che in mille modi diversi hanno contribuito alla riuscita del pellegrinaggio 2024 e mi hanno dato la possibilità di **vivere la** mia **fede tramite quest'esperienza** che benché sembri uguale di anno



in anno mi illumina e mi arricchisce ogni volta in modo differente.

Elia

Dopo aver già vissuto quattro pellegrinaggi diocesani a Lourdes come pellegrino, quello di agosto di quest'anno è stata l'occasione di prestare il mio servizio come brancardier.
Inizialmente pure quest'anno mi ero iscritto come pellegrino, ma poi, vista anche la carenza di "nuove leve" sono stato integrato a tutti gli effetti tra i volontari.
Ora, dopo il pellegrinaggio, posso dire di essere soddisfatto, ricolmato da questa esperienza vissuta a Lourdes. Fisicamente stancante lo è stata, ma interiormente è stata una ricarica di energia. Ho avuto modo di scoprire un modo nuovo di pregare, di **scoprire il volto di Gesù** nelle persone più bisognose, mettendomi al loro servizio.
Oltre all'aspetto religioso e spirituale, il pellegrinaggio a Lourdes lo trovo pure un'occasione di incontro con gli altri, di stringere nuovi legami d'amicizia e conoscere persone con cui condividere le proprie esperienze di vita.
Ho avuto modo di parlare con la maggior parte degli ammalati, di conoscere le loro storie di vita, le quali sono spesso toccanti.

Joël

A Lourdes ci sono tante Messe e celebrazioni, anche con la partecipazione degli ammalati. La cosa più bella è parlare con i malati e vedere che sono felici. Mi piace **condividere** dei **momenti** con loro e con gli altri partecipanti al pellegrinaggio. Ci sono degli ammalati che non riescono a parlare bene ma io mi fermo con loro e cerco di capirli. Ho conosciuto tante persone e dei nuovi amici.
Nel gruppo dei foulards gialli è stato spiegato ai ragazzi il messaggio di Lourdes e il tema dell'anno, che quest'anno era "… che si venga qui in processione". Abbiamo vissuto delle funzioni speciali solo per noi e abbiamo avuto l'occasione di visitare il Petit Lourdes, una ricostruzione in miniatura della città com'era una volta.

COME PIOGGIA PER LA VIGNA

Jonathan Brazzola



Quando parlo di Lourdes con amici o conoscenti che non ci si sono mai recati, arriva sempre la domanda; “Perché vai a Lourdes?”. Per lungo tempo mi sono affannato a spiegare che cosa sia Lourdes, il servizio, gli ammalati, eccetera, fin quando un giorno nelle mie letture mi imbatto nelle parole di Santa Teresa di Lisieux quando afferma “La sofferenza mi aprì le braccia ed io mi ci sono gettata con amore.” Queste parole sono state come il codice per decifrare un manoscritto, ho capito: vado a Lourdes per gettarmi con amore nella sofferenza, per vivere quella sofferenza salvifica con gioia e speranza, con la missione di riportare a casa, nella vita di tutti i giorni quella sofferenza che mi ha aperto le braccia per la nostra salvezza.

Malgrado ciò al mio ritorno dal pellegrinaggio, da qualche anno mi dico che l’anno successivo mi prenderò un anno di pausa e mi recherò unicamente a fare lo stage, ma poi quando arriva gennaio percepisco che la fiamma inizia a affievolirsi e quello è il segno che è ora di ripartire, è difficile da spiegare, potrei paragonare questa necessità a quella della vigna. La vigna, per ottenere un frutto di qualità occorre potarla, nutrirla, curarla, tutte operazioni che l’uomo può svolgere, ma tuttavia non sono sufficienti anche se tutto ciò è svolto a regola d’arte. Se dal cielo non scendesse la pioggia al momento giusto e nella quantità necessaria non avremmo un frutto di qualità. Ecco Lourdes è per me come **la pioggia dopo un lungo periodo di siccità.**

Non posso affermare che quest’anno ho vissuto il pellegrinaggio in modo straordinario rispetto ad altri anni ma come ogni anno ho vissuto momenti eccezionali.

La cosa stupefacente è che Lourdes ci offre una proposta di cammino personale nella fede, attraverso un’esperienza inerarrabile, o meglio un’esperienza all’opposto dei canoni della società odierna.

Nella mia vita cerco di vivere il servizio verso il prossimo, anche se a volte non è facile in quanto gli impegni famigliari, professionali o formativi occupano molto tempo e fatico a dedicare il tempo necessario al servizio del prossimo. Effettivamente a Lourdes questo è molto più facile in quanto il fatto stesso di recarsi in pellegrinaggio per servire gli ammalati impone di mettermi al servizio loro e degli altri volontari.

Se da una parte mettersi al servizio del fratello è una cosa positiva, evangelica, d’altra parte occorre che stia sempre attento che non divenga una necessità del mio ego. A volte, quando il dubbio che



il mio ego prevale sul servizio mi ripeto le parole di Bernadette "Sono macinata come un chicco di grano". Queste parole mi aiutano sempre, e soprattutto mi fanno comprendere che sono lì per servire e non per criticare o giudicare ma piuttosto per amare il prossimo anche nella difficoltà. Occorre che il chicco di grano muoia e venga macinato per poter produrre del pane che nutre. Forse il messaggio di Lourdes più difficile per me è proprio quello, occorre che il mio ego muoia per permettere a Gesù di crescere in me e produrre pane che nutra.

Ormai mi reco a Lourdes da svariato tempo ma **ogni anno mi sorprende**, ma per lasciarsi sorprendere è importante essere capaci di aprire il cuore, ed essere disposti a lasciarsi stupire e questo spesso non è facile, in quanto i compiti da svolgere sono molti e vorrei che fossero svolti perfettamente, questo ci riempie sia la testa che il cuore non lasciando lo spazio per far si che la grazia di Lourdes riesca a sorprendermi. Come ogni anno, durante il pellegrinaggio, prendo un momento di tempo per discutere con la mia "sorella adottiva" è sempre un momento molto intenso in quanto le discussioni che scaturiscono sono sempre molto profonde e molto toccanti, quest'anno in particolare c'era una questione che mi tormentava da molto tempo, e proprio in quella discussione, dopo le parole della predica durante la messa alla grotta tutto si è chiarito, improvvisamente tutto è diventato limpido come l'acqua della sorgente. Anche se non era come avrei voluto io è come Lui ha voluto per me. Lasciarsi sorprendere vuole dire questo.

Personalmente posso affermare che ho sempre grande difficoltà a vivere la preghiera in quanto la preghiera deve vibrare nel cuore e non si deve ridurre a una semplice recita. A Lourdes non è più facile pregare, ma è più semplice prendersi il tempo per pregare. Occorre osservare che il vento che soffia sul Gave è talmente carico di preghiere e di amore che ci immerge nella preghiera stessa.

Un momento a me molto caro è recarsi alla grotta, durante il turno di notte, verso le 2 del mattino, in quel momento alla grotta solitamente non c'è nessuno, siamo solo Lei e io con tutte le mie fragilità, le mie gioie e i miei dolori, ma lì in quel momento comprendo e vivo le parole di Pietro quando dice; "Maestro, è bello per noi restare qui! Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia". Ecco posso affermare anche io **è bello restare qui,** fa che possa sempre restare



qui, ma poi dopo la gioia intensa di quel momento sento come una voce che mi dice ora vai porta nel tuo mondo la gioia che stai vivendo.
In merito al servizio, non direi che è più facile servire a Lourdes, ma piuttosto che è più spontaneo perché si svolge un servizio recepito dalle due parti. Questo è molto più difficile nella vita quotidiana al rientro a casa, la difficoltà è dovuta dal fatto che la recezione del gesto può essere mal interpretata o mal recepita. Purtroppo ho vissuto sulla mia pelle l'esperienza di aiutare una persona nel bisogno e successivamente mi sono trovato in gravi problematiche. La conseguenza di tutto ciò e che oggi quando mi trovo al difuori del contesto di Lourdes ho delle resistenze nel momento di aiutare un fratello. Anche per questo ogni volta che mi reco a Lourdes chiedo alla Vergine di aiutarmi semplicemente a **vedere nell'altro un fratello** bisognoso.
Per natura sono una persona molto curiosa, ogni giorno mi pongo innumerevoli questioni, a volte trovo le risposte e altre no. Tuttavia quando mi trovo a Lourdes non finisco di pormi questioni e il fatto di non avere risposte non mi turba, anzi. Direi che ho il comportamento di un bambino anche se non capisce è però vicino alla mamma che lo protegge, gli infonde sicurezza, e lo aiuterà a capire quando verrà il momento.
Con questo ultimo pensiero voglio ringraziare tutte le persone che ogni anno, ma direi ogni giorno, mi accompagnano con piccoli o grandi gesti nel cammino di crescita e nella vita. Perché come diceva Ivo: "l'ospitalità è come una grande famiglia", e io aggiungo una famiglia umana con i suoi pregi e i suoi difetti ma dove al suo interno ho trovato molto amore, una madre, un padre, dei fratelli e delle sorelle e dei grandi amici.

Giovedì 22 agosto ad aprire la giornata dei brancardiers e infermiere il tradizionale incontro con il vescovo. Mons. Alain simpaticamente ha esordito dicendo che ci era stata regalata mezz'ora di sonno.
La riflessione di oggi scaturisce dall'affermazione di Gesù rivolta ai discepoli –e anche a noi– «io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Questa presenza si realizza principalmente in due aspetti: un primo rassicurante, come leggiamo in Matteo «dove sono due o tre riuniti nel mio nome lì sono in mezzo a loro». Questo dà grande sicurezza, il Signore ci viene incontro nella messa, nei sacramenti, nella preghiera. Così, per noi a Lourdes, la presenza degli altri e la collaborazione, rassicura, incoraggia, fa sentire bene.
C'è tuttavia un'altra presenza, quella del Signore nell'altro (Mt 25,35-40), specialmente nel più piccolo: il che non significa affatto più facile, bensì quello in cui meno si riconosce la presenza del Signore. Il piccolo è la persona complicata, che non si sa come aiutare, a causa del suo carattere, della disabilità. Ci è quindi richiesto un sacrificio, uno sforzo per riconoscere Cristo nel più piccolo e possiamo essere presi dalla tentazione di rinunciare, di lasciarlo perdere.
Il vescovo ha in seguito accennato al problema e al dibattito sulla fine vita. Quando sembra che la vita della persona non abbia più nessun senso. In particolare riguardo ai malati di Alzheimer c'è la sfida del riconoscere in loro la presenza di Cristo. Anche quando viene meno la coscienza di sé e dell'altro resta sempre il mistero dell'anima, cosa passa nell'anima di questi esseri che non comunicano più. Occorre grande rispetto nel trattare la persona che comunque ha una sua storia e la sua dignità.
Il vescovo ha concluso ringraziando tutti per la preziosa presenza accanto ai malati affidati a noi, per andare avanti, in processione, rispettando i ritmi di ognuno, senza lasciare nessuno da parte, in uno 'scambio di presenze', quella del Signore in loro e, tramite loro, in noi.

Elena Caldelari



